

LA FORMAZIONE DEI FORMATORI DEGLI ANIMATORI

Osservazioni — anche un po' polemiche — per una discussione del Gruppo di lavoro 5 dell'ELRA FJG

Guido CONTESSA, psicosociologo dell'ARIPS

Allo stato attuale il problema della formazione dei formatori degli animatori in Italia è praticamente sconosciuto, alla stessa stregua del problema della formazione dei formatori di ogni altra figura professionale sociale.

L'unico settore nel quale la formazione dei formatori è tema studiato ed approfondito, è quello dell'impresa. Può sembrare paradossale, se si considerano le critiche circa la "disumanità" dell'impresa, ma essa è finora l'unica realtà in Italia a preoccuparsi della formazione delle risorse umane e quindi della formazione dei formatori. L'università italiana e gli enti locali sono lontanissimi dal prendere in considerazione il problema.

Nel settore pubblico e sociale domina il principio secondo il quale la conoscenza di una materia è titolo sufficiente per insegnarla. Malgrado possa sembrare un principio di competenza, in realtà si tratta di un principio di incompetenza. Sia la carriera di comando che quella di insegnamento sono dominati in Italia dal "principio di incompetenza".

In genere un operatore con una certa esperienza di un lavoro, viene promosso "capo" dei suoi colleghi o diventa loro formatore. In entrambi i casi si trova in una posizione per la quale è totalmente impreparato e che richiede capacità assai diverse da quelle richieste dalla posizione precedente. Se a questo punto non offre buone prestazioni, resta dov'è, cioè nel posto nel quale è meno competente.

Se offre buone prestazioni viene promosso al livello superiore della gerarchia, oppure diventa formatore di formatori, oppure ancora diventa consulente o "esperto" del settore. Il ciclo continua per successivi passaggi.

Nel caso dell'animazione la questione è ancora più triste. In mancanza di una legislazione nazionale o regionale, di scuole formali riconosciute, di commissioni o sistemi di valutazione, non necessariamente diventano capi, formatori o formatori di formatori, coloro che hanno dato buona prova di professionalità al livello precedente. La collocazione in un qualsiasi livello della catena dipende dai giochi di partito, dal caso dalle cordate più o meno mafiose.

Per insegnare in una università, non viene in nessun caso accertata la professionalità didattica ed educativa del candidato. Le università sfornano persone con una laurea, che risulta più che sufficiente a Regioni, scuole, Comuni per incaricare qualcuno a formare animatori. Questo è il caso dei molti che sono divenuti formatori di animatori per investitura formale "dall'alto". Ci sono anche casi di investitura "dal basso". Molti animatori lavorano sul territorio per due o tre anni, si fanno conoscere, collaborano con assessori, partiti, associa-

zioni parapolitiche, in modo che, quando si avvia un corso per animatori essi ne diventano i formatori o i formatori dei formatori, se l'iniziativa è abbastanza grossa.

Termini come "job description" o "training" o "evaluation", non vengono presi in considerazione neppure nella traduzione in italiano. Insomma siamo in piena "formazione selvaggia". Né la situazione è tale da far sperare in una prossima conversione del sistema.

In primo luogo ci sono problemi culturali. In un Paese dove l'università è modellata sull'equazione sapere=saper insegnare, è naturale che a questo principio si ispirino la scuola dell'obbligo, la scuola superiore e la scuola professionale; ed è ancora più inevitabile che se ne ispirino le centinaia di iniziative "volanti" che costellano il mondo dell'animazione.

Poi ci sono problemi di interesse politico-partitico. Se gli enti promotori della formazione degli animatori dovessero affidarsi solo a operatori professionalizzati, come potrebbero alimentare le clientele e manipolarle? Il giovane animatore d'assalto cooptato o il laureato disoccupato promosso formatore, sono ricattabili senza difficoltà, non pongono troppi problemi di serietà metodologica, in certi casi sono anche un investimento elettorale.

Infine ci sono gli interessi degli operatori. Chiedere troppa "pulizia" nel settore della formazione può significare scoprire che ci sono persone che fanno formazione senza un diploma di scuola media superiore; senza alcun training specifico; magari con una laurea in architettura; senza aver fatto nemmeno un'osservazione del lavoro d'animazione; in certi casi senza sapere cosa andranno a fare gli animatori che vengono formati.

Ecco come funziona il circolo vizioso dell'incompetenza nella formazione degli animatori. Qualche ingenuo potrebbe far finta di domandare se sappiamo come si potrebbe fare, volendo. Certo che lo sappiamo. Ogni tipo di formazione professionale deve partire da una precisa analisi del mercato che evidenzia le direzioni presenti e i trends di sviluppo dell'offerta di lavoro. Occorre chiedersi quale tipo di operatore serve al mercato attuale, ed al mercato prossimo futuro.

In genere questa "descrizione della mansione" contiene anche una visione sociale o politica della professionalità, per cui risulta diversa a seconda dell'ente che promuove la formazione. Pure puntando sulla formazione dello stesso animatore, l'analisi del suo ruolo professionale cambierà se l'iniziativa parte dall'ente che utilizza l'animatore addestrato (vedi caso la scuola del club Mediterranée o del Cmsr), da un ente ideologicamente orientato (casi Acli, Arci, Csi, ecc.) oppure da un ente locale pubblico. In questi tre casi avremo un nocciolo comune della professionalità, inserito in diversi quadri concettuali perché diversi sono gli enti promotori. Diversa è anche la dosatura dei rapporti fra le parti interne del ruolo di animatore, in relazione alla diversità del territorio d'impiego: l'animatore culturale che opera in biblioteca possiede strumenti in parte diversi da quelli dell'operatore di animazione teatrale.

L'analisi del ruolo e la descrizione della mansione contengono dunque: un nucleo professionale centrale, con aspetti interni diversi e quadri di contorno diversi.

I formatori di animatori devono anzitutto essere capaci di operare questa analisi con precisione; poi devono essere capaci di progettare, organizzare e realizzare un piano formativo coerente con l'analisi effettuata. Queste capacità attendono al ruolo proprio del formatore, che deve

cazione e nell'addestramento di adulti. In termini di processi di insegnamento ed apprendimento i formatori di ogni tipo di operatore devono possedere conoscenze e capacità psicologiche e pedagogiche, tecniche di lavoro attivo e di gruppo, capacità di comunicazione, programmazione ed organizzazione. Molte di queste capacità si richiedono anche agli animatori, ma in quantità diverse, spesso per utenti non adulti, ed inserite in settings diversi. Un conto infatti è fare del lavoro attivo in un parco con bambini, ed un conto è fare del lavoro attivo in un'aula con adulti.

Ma i formatori di animatori non si occupano solo dei processi di apprendimento. Ogni professione contiene, in dosi diverse, competenze personali, teoriche e strumentali. I formatori devono essere dunque preparati nelle tecniche di formazione psicologica (comunicazione, lavoro di gruppo, contrattazione, ecc.), nelle tecniche d'animazione (corporee, grafiche, manuali, teatrali, culturali, ecc.), nelle discipline sociali (psicologia, sociologia, antropologia, diritto, ecc.). In genere nei tre casi citati, i formatori assumono anche nomi diversi: trainer, addestratore, docente.

Naturalmente nessun formatore sarà in grado di occupare tutti i ruoli necessari al processo formativo di una professionalità. Tuttavia è indispensabile che, pur nel proprio specifico, ogni formatore coinvolto abbia una solida formazione nei processi di apprendimento, ed una preparazione specifica centrata sulla figura da formare. Così il docente di sociologia eviterà di parlare di storia o istituzioni della sociologia, ma farà una sociologia utile alla professione dell'animatore. L'addestratore di tecniche grafiche non riprodurrà il corsetto frequentato a Brera, di disegno artistico, ma farà una grafica utile all'animazione. Il trainer di gruppo distinguerà la formazione per gli psicoterapeuti da quella per gli animatori.

Dove possono acquisire i formatori queste competenze? Non esistono luoghi deputati e pubblici orientati a questo: tanto meno l'università. Esistono occasioni di training per la professione di formatore, per lo più presso associazioni private, che dovrebbero ricevere maggiore attenzione da parte degli enti pubblici. Ma soprattutto occorre fare uso della supervisione, del lavoro d'équipe e della preparazione ad hoc. Ogni iniziativa formativa per animatori dovrebbe prevedere, nel budget, una somma destinata a questi meccanismi. Nella scuola dell'obbligo si prevedono le venti ore settimanali; nei corsi e corsetti per animatori è cosa rara disporre di un paio d'ore per l'équipe, nell'arco di tutto un corso.

Chi formerà i formatori? Occorre distinguere le capacità di gestire il processo di apprendimento dalle capacità teoriche, tecniche, psicologiche specifiche. La formazione dei formatori per quanto concerne il nucleo centrale del ruolo formatore, richiede una preparazione psicopedagogica e psicosociologica di base, suddivisibile nei tre aspetti già indicati per gli animatori (teorico, strumentale, psicologico). In generale possiamo dire che si tratta delle stesse capacità indicate per i formatori, diverse per intensità e focalizzazione. Mentre i formatori devono preoccuparsi di far apprendere qualcosa agli animatori, i formatori dei formatori devono preoccuparsi di far apprendere a far apprendere. Molti sostengono che esiste una omologia fra i rapporti utente-animatore, animatore-formatore, formatore-formatore di formatori. In senso lato ciò è vero, ma non possiamo dimenticar le vistose differenze di preparazione, motivazione, contratto, setting che ci sono in questi rapporti. Il linguaggio e le tecniche usate, hanno diversi gradi di complessità; la centratura dei discorsi si

sposta, con sottolineature diverse per ciascun rapporto; i casi esaminati differiscono. La formazione dei formatori per quanto riguarda le capacità specifiche, varia molto da caso a caso: in genere avviene in istituzioni specializzate o avviene sul campo (o meglio, prima di entrare nel campo). Qui la formazione dovrebbe coincidere con la preparazione dell'intervento formativo, che deve essere "tailor made".

A livello dei formatori di formatori assumono una grande importanza la progettazione ad hoc, il lavoro interdisciplinare, la ricerca di metodi e tecniche formative, l'evaluation.

Il mercato della formazione di formatori di animatori non è tanto esteso da consentire una vera e propria scuola stabile.

I formatori degli animatori, nel caso di progetti di una certa vastità e complessità dovranno essere formati ad hoc, in base al tipo di animatore su cui dovranno svolgere la loro azione formativa. Un criterio basilare di questa formazione è quello della interdisciplinarietà. Per cui l'équipe incaricata di formare i formatori deve comprendere esponenti di discipline diverse e di diversi approcci alle stesse discipline. Tale varietà non deve tuttavia arrivare alle solite arlecchinate della lottizzazione tipica degli enti pubblici italiani. I vari contributi devono poter armonizzarsi in un progetto unitario e devono basarsi su una capacità comune a tutti i membri dell'équipe nella gestione di programmi formativi. Insomma i formatori dei formatori degli animatori devono anzitutto essere formatori, con una professionalità centrata su metodi e tecniche proprie della formazione professionale degli adulti. Queste tecniche sono in continua evoluzione e devono essere modificate anche in base alle esigenze specifiche che si presentano nei diversi casi. Importantissima dunque è la ricerca continua, da parte dei formatori di formatori, di nuove metodologie e tecniche formative. Se infatti i formatori degli animatori sono spesso formatori part-time, i formatori di formatori sono dei veri professionisti di secondo livello che non possono sottrarsi alla responsabilità di una ricerca specifica.

Ad essi compete anche il lavoro di evaluation, cioè di verifica e valutazione sistematica dei risultati del processo formativo.

Anche questo compito può essere richiesto solo a formatori professionali, cioè a chi fa della formazione (a maggior ragione una formazione di formatori) una vera e propria professione.

Per concludere, rimandando alla tavola allegata, possiamo affermare che:

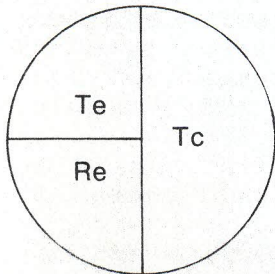
- gli animatori sono preparati principalmente all'animazione
- i formatori di animatori sono preparati nell'animazione e nei metodi e nelle tecniche formative
- i formatori di formatori sono preparati essenzialmente in teorie, metodi e tecniche dei processi formativi.

Chi può formare i formatori dei formatori? In Italia siamo nell'anno O: non esistono riferimenti o tradizioni. Se si vuole impostare una politica seria occorre fare un censimento delle poche risorse esistenti, formate all'estero o attraverso ricerche ed esperienze originali documentate. Impegnare questi professionisti della formazione in un progetto che avvii a cascata processi di formazione di media e lunga durata, a livello regionale. Ed infine verificare (tramite sistemi di evaluation) i risultati via via ottenuti.

DIVERSITÀ DI CENTRATURA NEI DIVERSI RUOLI DI ANIMATORE, FORMATORE E FORMATORE DI FORMATORI

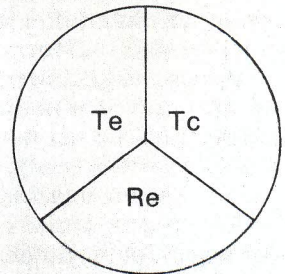
	MOTIVAZIONE	CONTRATTO	SETTING	GRADUATORIA del FOCUS
ANIMATORI VERSO UTENTI	Lavoro diretto e pratico sul campo Forte ideologizzazione	Implicito, confuso e spesso mistificato	Misto iproprio variabile	1 - tecniche d'animazione 2 - rapporti sociali 3 - teorie sociali
FORMATORI VERSO ANIMATORI	Pedagogia degli adulti Status Teorizzazione	Più vincolato che volontario esplicito e chiaro	Breve e media durata scolastico	1 - tecniche sociali 2 - tecniche d'animazione 3 - rapporti sociali e interpersonali
FORMATORI VERSO FORMATORI	Metodologia Status e ricerca scientifica	Più volontario che vincolato esplicito e chiaro	Media e lunga durata formativo	1 - rapporti interpersonali 2 - tecniche formative 3 - teorie dell'apprendimento

RAPPORTI FRA DIVERSE COMPETENZE NEI TRE RUOLI



Legenda

Te-teorie, informazioni, storia, concetti, ecc.
Tc-tecniche, strumenti, metodologie, linguaggi.
Re-relazioni sociali ed interpersonali.



Nel rapporto animatore/utente prevale l'aspetto tecnico su quello teorico e relazionale.

Nel rapporto formatore/animatore gli aspetti tecnico, teorico e relazionale sono al 33%.

Nel rapporto formatore/formatore prevale l'aspetto relazionale su quello teorico e tecnico.

